

Autotrasporto. Fumata nera al ministero

Costi di sicurezza, imprese in allarme

Silvia Marizialetti

Nulla di fatto sui costi minimi per la sicurezza nell'autotrasporto, resi obbligatori a partire dal 12 giugno anche per i contratti scritti. L'assenza dei rappresentanti ministeriali all'ultima riunione utile convocata ieri in seno all'Osservatorio - la costola della Consulta per il trasporto e la logistica costituita da rappresentanti del Governo, della committenza e dei vettori e preposta alla definizione dei valori - ha impedito il raggiungimento del numero legale. A questo punto la legge 127/2010 approvata la scorsa estate prevede che, di default, entrino in gioco - anche per i contratti scritti - i costi di esercizio pubblicati mensilmente dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti fino a oggi validi soltanto per i contratti verbali e attualmente corri-

spondenti a 1,24 euro. Valore che, per la committenza, appare inapplicabile.

Grande preoccupazione è stata espressa da Confindustria: «Il rischio è quello di far tornare l'Italia a un regime di tariffe amministrato abrogato nel 2005». Per viale dell'Astronomia «il Governo ha ancora una volta assecondato le richieste dei rappresentanti dell'autotrasporto, senza considerarne l'impatto sull'intero sistema economico. Da un giorno all'altro si passerà da un mercato ancora ampiamente regolato dalla libera contrattazione dei prezzi, a tariffe mediamente superiori del 25%, con un incremento dei costi di trasporto stimabile in circa 11 miliardi di euro».

«L'importo è molto sovrastimato - ha replicato il sottosegretario alle Infrastrut-

ture e Trasporti, Bartolomeo Giachino - in ogni caso ci sono le condizioni per raggiungere un accordo nell'interesse del Paese».

L'allarme su una eventuale impennata dei costi era stato lanciato nei giorni scorsi anche da Fausto Forti, presidente di Confetra, la Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica, in una lettera inviata allo stesso sottosegretario.

In un incontro avuto due giorni fa con il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, i rappresentanti di Confindustria, Confetra, Fedit, Anita e Assologistica si sono detti pronti a rispettare lo spirito della legge 127 a condizione di mantenere una totale differenziazione tra contratti scritti e contratti verbali, ma riconoscendo al contratto scritto una

soglia minima di costo che assicuri la regolarità del mercato e la sicurezza. Hanno poi chiesto di intervenire sulla norma con modifiche che ne garantiscano una corretta applicazione, prevedendo controlli e sanzioni anche per i vettori che non rispettino i costi minimi della sicurezza e regolando la subvezione. In cambio il Governo ha incassato un'apertura sugli accordi volontari di settore.

Intanto il viceministro per le infrastrutture, Roberto Castelli, ha espresso parere negativo in commissione Ambiente della Camera a una risoluzione del Pd che prevedeva un ripensamento del Governo sul pedaggiamento del Gra, della Salerno-Reggio, della Firenze-Siena ed altri raccordi. «Il Governo è intenzionato ad andare avanti sui pedaggi per le strade a gestione Anas», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VALUTAZIONI

Confindustria: «Il rischio è che l'Italia torni a un regime di tariffe amministrato nel 2005»

